

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più  
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

**Padova, 9 febbraio.**

I telegrammi che ieri abbiamo pubblicato sugli avvenimenti di Francia, ne dimostrano ad evidenza la gravità. Non che il governo francese possa correre qualche pericolo per gli assembramenti segnalati sui boulevards, e subito dispersi, e per la parodia di barricate che i perturbatori tentarono d'innalzare; ma perchè resta provato a qual grado di confusione sieno giunti anche in quel paese i cervelli umani, in quel paese che avrebbe la strana pretensione di dettar leggi di civiltà a tutto il mondo.

Come! Vi fate apostoli di eguaglianza, e poi vi ribellate e vi opponete colla forza alla esecuzione di una sentenza dei tribunali? Rochefort condannato da questi, dietro autorizzazione di procedere contro di lui accordata dalla Camera, sta per essere arrestato dalla pubblica forza, e voi tentate impedirlo a colpi di revolvers, e sguainando gli stocchi dalle vostre canne? Flourens che diede l'altra sera per primo l'esempio di tali violenze ci offre un campione del modo con cui molti intenderebbero la legge anche tra noi qualora prevalessero certe dottrine, e fosse portato ad assioma l'uso e l'abuso dell'articolo 45.

Alla Camera di Vienna si agiterà ben presto una questione assai importante, quella di sopprimere il Concordato, e d'istituire il matrimonio civile. La proposta fu rinviata alla Commissione, e ormai sappiamo ch'essa trova l'appoggio oltrechè dei ministri anche dei deputati polacchi. Quest'ultima circostanza sarà certamente udita con qualche stupore a Roma, la quale affettò sempre di raccogliere sotto le ali della sua onnipotente protezione i cattolici polacchi contro i soprusi del gabinetto di Pietroburgo, ma per prova della propria incoerenza non giunse però mai a benedire lo spirito di emancipazione che l'infelice Polonia manifestava di quando in quando, e che avrebbe potuto sottrarla all'oppressione non meno civile che religiosa. Si capisce che tale teoria si sarebbe trovata in contraddizione coi principii che servono di base anche al potere temporale del papa, e questo non è che uno dei molti esempi che gl'interessi mondani furono da Roma anteposti a quelli dell'altare.

La Camera dei signori di Berlino ha riportato una vittoria sulla volontà manifesta del governo, respingendo a pieni voti, meno 20, la proposta di aggiornare la sessione. Non sappiamo quale sarà in tali circostanze il contegno del Ministero, ma non v'ha dubbio che la decisione della Camera minaccia di frammentare un serio incaglio all'andamento della cosa pubblica. Forse si cercherà di temperare in qualche modo l'effetto di quanto è accaduto.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze, 6 febbraio.

Gli otto giorni decorsi hanno sui quaranta che li precedettero un vantaggio incalcolabile. Essi ci fecero vedere disegnate, se lo si voglia a semplici contorni, le idee ministeriali. Ce le fecero vedere alla prova, che a dire il vero non fu sempre felice, ma non montò. Purchè si abbia il coraggio di procedere avanti; purchè gli ostacoli, che nel più dei casi pigliano il nome d'un interesse individuale, non isgomentino, la maniera di conciliare i bisogni dell'erario a quelli d'una buona amministrazione la si troverà senza fallo. Gli è a furia di far correre le dita sulla tastiera che gli accordi si trovano; vi si trovano, a dir vero, anche le stonature, e sono anzi le prime a vibrarvi sotto la mano: ma che perciò? Le negazioni successive conducono alle grandi affermazioni; riconosciuto e provato che i tali e tali interessi non vanno toccati, si cerca a conoscere eziandio su quali esclusivamente si possa aggravare la mano.

Questa maniera di analisi gliela fecero testè fare al gabinetto due Commissioni, l'una del municipio e della Camera di commercio di Venezia, l'altra dell'isola di Sardegna. E il gabinetto si accorse che nè i lavori del porto di quella prima, nè le varie linee ferroviarie della seconda potevano essere immolate all'economia. Senza aver avuto bisogno di Commissioni che glielo facessero comprendere, il ministro per l'istruzione pubblica recedette esso pure dall'idea di limitare il numero degli istituti superiori. Così il ministro della marina s'accorse di poter fare ben poco in favore degli invocati risparmi senza travolgere il nostro povero navile da guerra in una Lissa amministrativa di gran lunga peggiore della militare.

Del generale Govone la cronaca tace; i mille disegni ch'ebbero a correr sotto il suo nome sono definitivamente abbandonati. Ne sta malleva il fatto, che il generale Bixio, il quale, come sapete, voleva dimettersi a protesta, rimane al suo posto.

Quanto al ministro dell'interno, le sue prove, anzi l'eccesso delle sue prove, l'ha fatte col sopprimere una divisione del suo dicastero, quella della Sanità, e col ridurre il personale. Due milioni d'economie. Ha fatto bene? Ha fatto male? Chi la vede in un modo, e chi nell'altro. V'ha però taluno che gli imputano d'aver soppressa la divisione al solo scopo di poterne cacciare i titolari, che non gli audavano a sangue; e d'aver, non ridotta la pianta, ma esclusi alcuni funzionari onde far luogo ad altri scelti a criterio di partigianeria politica e di campanilismo. Saranno male voci, ma sono voci iustissime: il Ministero farà bene a guardarsi dal suscitare delle nuove.

Per ciò che spetta alle finanze, il Sella, mi dicono, è impacciatissimo.

L'operazione di credito sui beni ecclesiastici gli sfugge, perchè il Rothschild, che dapprima acconsentiva, ora si tira indietro, forse per tirare maggior acqua al suo mulino. Il Sella per fortuna, è assai poco disposto a fargli buon gioco, e bravo a lui! Onde, per sopperire alle urgenze, non gli rimane che un partito: sviluppare gli antichi balzelli, quello anzi fra essi che diede sempre quanto gli fu domandato: l'imposta fondiaria. Dura cosa, ma indeprecabile. Se la ricchezza mobile non fosse un nome vano, era ad essa che potea chiedersi aiuto. Ma, che volete, se finora non popolò i bilanci che di cifre sterili e di crediti inesigibili!

Venendo al Ministero degli esteri si parla d'imminenti rivelazioni sui nostri rapporti colla Francia. L'onorevole Guerrieri-Gonzaga dalla sua gita a Parigi non avrebbe riportato che un *jamais*, più odioso dal punto che non esce più dalla bocca di Rouher, ma di un ministro sedicentisi democratico.

Qualche giornale smentisce che il governo abbia fatto pratiche sul terreno della questione romana. Le pratiche ci furono, ma non diedero buon frutto. Il bello è che, in tutto questo chi ha la benemeranza sono gli uomini della nostra sinistra, che se l'intendono a meraviglia coll'Ollivier ed hanno a Parigi un loro plenipotenziario. Essi del ministro imperiale e delle sue resistenze contano di farsi una catapulte per abbattere il Ministero; e credono d'aver buono in mano che saliti essi al potere, l'Ollivier sarà il loro buon servitore. Atteenti alla storia dei pifferi di montagna: il guaio è che nè l'Italia, nè i suoi *patriae* faranno in cotesto concerto la miglior figura. Però auguriamoci che il ministro degli esteri si faccia vivo per isventare queste insidiose quanto indecorose macchinazioni.

Firenze 7 febbraio.

Si assicura che la Corte dei Conti, alla quale il Ministero trasmise la deliberazione del Consiglio dei ministri sull'orario degli impiegati perchè vi si conformasse anche essa, abbia protestato per unanime decisione de' consiglieri, di non aderire all'invito del ministro, essendo essa un ufficio indipendente, la cui disciplina interna è stretta affidata al Presidente.

Le poche riforme introdotte nel Ministero dell'interno hanno già dato occasione alla *Nazione* di fare non so quanti articoli di fondo. Ora quel giornale vuol far credere che il Ministero abbia deciso di contentarsi di quelle riforme e di non volerne proporre alcuna nell'ordinamento amministrativo; si rivolge per ciò all'onorevole Correnti che fu presidente della Commissione per la legge Bargoni, volendo con ciò coglierlo in contraddizione col suo passato.

Si comincia a parlare delle economie che i diversi ministri intendono

d'introdurre nei loro bilanci. Quello dell'interno risparmierà circa due milioni, e forse non si poteva pretendere di più. Ma la meraviglia grande sorse alla notizia che anche le economie del ministero della guerra non supereranno i due milioni, e che anche di questa somma quattrocentomila lire corrispondano semplicemente a spese rimandate, il che riduce le reali economie a un milione e 600 mila lire. Voi ricorderete che fin dai primi giorni in cui i giornali esageravano tanto le cifre delle riduzioni progettate nei diversi bilanci, io vi scrissi che dopo pochi giorni di studio sulle condizioni dei loro uffici i ministri si sarebbero persuasi che ben poco si poteva risparmiare sul personale delle pubbliche amministrazioni. Nell'interno infatti si risparmiarono trenta mila lire dopo avere spostata una sessantina di impiegati e di famiglie; ed anche di quelle trentamila lire una parte sarà assorbita da pensioni. Ora si sta facendo lo stesso lavoro negli altri dicasteri, e i risultati non potranno essere molto diversi.

In seno alla società aristocratica fiorentina si è fatto qualche tentativo per organizzare una dimostrazione d'onore al defunto ex granduca Leopoldo II. La cosa però cadde senza aver seguito, in parte per lo scarso numero di aderenti ad una causa perduta, in parte per la indifferenza che regna nelle alte classi, le quali si astengono da ogni atto di partecipazione che di ostilità alla attuale vita politica.

Firenze, 8 febbraio 1870.

A poco a poco tutti i giornali si dichiarano contrari al sistema dell'elezione a doppio grado proposta per applicare il suffragio universale dall'onorevole Jacini, il quale può esser contento della sua pubblicazione non foss'altro per l'unanimità di opinioni contrarie alla sua a cui ha offerto modo di manifestarsi. Presso a poco la stessa accoglienza hanno trovato le altre sue proposte, si che il suo partito è stato veramente infelice(1).

Il Ministro è combattuto da tutte parti più per ispirito di chiesuola politica che per ragioni di programma. Più accanita di tutti è la *Nazione*, che oggi attacca particolarmente il ministro Lanza e il suo nuovo segretario generale, con un fare ironico che svela la personalità in ogni frase. Così oramai si tratta la politica in Italia; e coloro che nei principii si accordano vanno a gara a distruggersi a vicenda per antipatie individuali.

Il progetto della *permanente* napoletana è stato a quel che sembra un *ballon d'essai* per vedere se le popolazioni delle provincie meridionali si mettevano con passione a secondarlo. Il disinganno è succeduto bentosto al tentativo, che ormai si può presagirlo

(1) Abbiamo già manifestate le nostre opinioni sull'opuscolo dell'onorevole Jacini.  
La Redazione

con certezza, cadrà senza risultato. Si capi infatti la formazione della *permanente piemontese* come conseguenza degli inaspettati avvenimenti del settembre 1864; ma in Napoli e nelle altre provincie del mezzogiorno la formazione di un partito simile non avrebbe ragion d'essere più che in Lombardia o nel Veneto o in qualsiasi altra parte d'Italia. Il fatto è che i napoletani sono assai poco contenti dei loro deputati e questi cercano di riversar la colpa sul Governo, e fingono di cercare un rimedio nella Costituzione di una permanente napoletana, che essi per i primi sentono non essere in nessun modo possibile, nè giustificabile: sono i giuochi a cui la politica pur troppo ci ha abituati.

Al posto di prefetto di palazzo rimasto vacante per la morte del generale Della Rocca è stato nominato il Conte Luigi Maurizio Gerbais de Sonnaz. Si dice che debba farsi un'inchiesta sull'esercizio abusivo della medicina cui da tanto tempo si era dato il famoso frate che fu causa della morte del Della Rocca.

Secondo alcuni l'aumento dell'imposta di Ricchezza Mobile progettato dall'onorevole Sella dal 7 1/2 al 12 per 100 sarebbe solo a carico degli impiegati e sarebbe motivato su questo, che i Comuni possono imporre il 4 e mezzo per 100 sopra l'imposta di ricchezza mobile esclusi però gli stipendi degli impiegati. Ora per metter questi ultimi nelle condizioni di tutti gli altri il governo si prenderebbe il massimo concesso ai Comuni per sovrainposta, cioè il 4 1/2. La qualcosa, oltre ad essere ingiusta perchè l'aumento salirebbe al massimo, ha anche l'inconveniente di stabilirvi una ineguaglianza nei diritti politici, perchè la sovrainposta comunale dà il diritto di elettorato comunale al contribuente, mentre la maggiore imposta che il governo si piglierebbe non ha questo corrispettivo di diritto. Del resto non è la prima volta che le imposte invadono il campo del diritto civile e politico, quasi a provare sempre più che il fisco non si cura d'altro che di far danari con qualsiasi mezzo.

Sono imminenti alcune nomine di Senatori, tra cui quelle dei direttori generali delle Gabelle, delle Carceri, e del Debito pubblico, e del consigliere Magliano della Corte dei Conti.

La Corte d'Appello di Firenze ha condannato ad otto mesi di carcere per il furto delle carte Fambrì il Burrei e l'Eller. (V. *Ultime Notizie*) P.

**I PARTITI REGIONALI**

Alcuni giornali ravvisarono una fortuna per l'Italia nel progetto annunziato di costituire una *Permanente* napoletana.

Come rispettiamo l'opinione di tutti così vogliamo la piena indipendenza della nostra: diremo perciò che a no-



stro modo di vedere quel progetto sarebbe probabilmente la via per condurci alla condizione indicata da Giusti in quei versi:

Cinquecento San Marini  
Formeranno i governini  
Dell'Italia in pillole.

Su tale proposito riportiamo un articolo dall'*Arena* di Verona: speriamo che almeno questa volta non ci si accuserà di citare un consorte.

Ecco l'articolo:

(P) Su per i giornali corre da qualche tempo la voce che si stiano costituendo partiti politici, determinati dalla circoscrizione regionale delle antiche provincie italiane. Si vuole specialmente che i deputati napoletani siano convenuti di rappresentare al Parlamento i bisogni speciali del loro paese; in una parola si crede prossima l'apparizione di una permanente napoletana, sul gusto e sullo stampo della permanente piemontese.

Senza punto dividere le opinioni di que' molti che si piacevano di scorgere nella permanente subsalpina, una specie di cospirazione contro l'unità dello Stato, animata da bassi rancori municipali; noi non abbiamo mai veduta di buon occhio quella specie di lega, poichè ci pareva offendere quel principio salutare, che il deputato al Parlamento, non rappresenta soltanto il collegio, che lo elesse, o la provincia in cui è nato, ma tutta intera l'Italia.

Quel gruppo regionale di deputati, personaggi d'altra parte rispettabilissimi per ogni riguardo, sembrava un pericolo all'unità della patria, un sintomo di nuovi e crescenti ostacoli, a quella fusione di pensieri e di volontà, che dev'essere la condizione della potenza e grandezza dell'Italia risorta.

Ora è chiaro, che se noi deplorammo l'esistenza di un partito, ispirato da interessi regionali, nella parte settentrionale d'Italia, e sentimmo vera soddisfazione, quando ci fu assicurato che stava per sparire, sotto il predominio d'interessi più vasti e generali, non potremmo sicuramente applaudire, come fa qualche giornale, alla formazione di un partito simile nella parte meridionale d'Italia.

Inoltre, a parte anche ogni considerazione sulla cattiva influenza che esercitano in generale, per propria natura, questi regionalismi, in un paese come il nostro, che tanto soffre e soffre ancora per le secolari sue divisioni, siamo pienamente persuasi che se la permanente piemontese è stata un pericolo per la patria italiana, un ostacolo al procedimento normale dei partiti parlamentari, è un impedimento allo sviluppo delle forze del nuovo stato, una permanente napoletana, farebbe ancora peggio, come quella che rappresenterebbe una popolazione superiore di molto a quella del Piemonte e disporrebbe di un numero assai maggiore di voti.

L'Unità d'Italia non è peranco così salda e forte, da poter noi vedere senza un certo sgomento per l'avvenire di essa sorgere questi partiti regionali, propugnatori d'interessi che possono contrastare a quelli dell'Italia intera.

Nè può asserirsi, come fa il *Diritto*, che una permanente napoletana, recherebbe vantaggi alle provincie meridionali, e la sua formazione sarebbe opportuna, giacchè gli interessi di quelle sono stati posti in non cale dal parlamento.

I partiti regionali, secondo noi, nuocendo alla patria comune, non possono recare tampoco vantaggio alla provincia alla cui prosperità si dicono dedicati. La storia della permanente piemontese conferma il nostro asserto.

Quanto poi agli interessi delle provincie meridionali, neghiamo assolutamente che siano stati trascurati dal parlamento; quasi Italia nel prodigare le sue cure si fosse mostrata matrigna verso quei suoi figli del mezzogiorno, più degli altri diseredati dei benefici del progresso, perchè più degli altri sono stati maltrattati dai caduti tiranni.

Nel non vogliamo qui recare innanzi tutti i provvedimenti adottati dal potere legislativo per favorire la prosperità delle provincie del mezzogiorno; non vogliamo

citare i prestiti fatti a provincie e comuni per la costruzione di strade mobili; non vogliamo enumerare i milioni spesi nella costruzione di strade ferrate, in porti, in fari, e in altre opere pubbliche; non vogliamo fare la somma di quanto costa la pubblica sicurezza in quelle provincie; nè dove s'abbiano a lamentare le maggiori resistenze a pagare l'imposta; nè amiamo tanto meno istituire dei confronti per sé stessi odiosi con altre regioni.

Basti il dire che in nove anni il Parlamento e il governo non largirono minor copia di beni, nè maggior abbondanza di mali alle provincie napoletane, di quello che abbiano fatto verso le altre provincie d'Italia.

Difficoltà d'ogni specie circondano il paese, che geme per uno stato di cose pieno di dubbi e d'incertezza. Non aumentiamo d'avvantaggio i nostri mali, con divisioni che non possono che riuscire fatali. Se l'unità politica, che è l'unico compensò di sacrifici immensi che ci rimane, quell'unico bene che ci fa anche obliare ogni disgrazia, ed è la base d'un avvenire migliore, venisse anch'essa a crollare, non ci resterebbe altro, come disse già un giorno Nino Bixio, che farci cinesi.

Se nonchè noi abbiamo troppa fiducia nel senno e nel patriottismo della deputazione napoletana. Quanto poi a quelle popolazioni, ricordiamo sempre con vera compiacenza quello che ne scrisse Vincenzo Gioberti, nell'insigne ed ultima sua opera, il *Rinnovamento*.

Il grande filosofo assicurava che il sentimento dell'italianità più che in qualunque altra parte d'Italia vigoreggia nel popolo napoletano.

La bella sentenza, come non fu smentita finora, non lo sarà, crediamo, mai per lo avvenire.

Forse per uscire dai guai presenti, ci vorrà uno sforzo straordinario di virtù, pari o maggiore a quello adoperato per ottenere l'unità e l'indipendenza di cui oggi godiamo: e si riuscirà nella grande opera; ma non ci vorrà certo meno dell'accordo unanime e dell'abnegazione di tutti gli italiani.

Quando un argomento scotta si suol tentare di girarlo, o di esporlo sotto l'aspetto più favorevole: ciò che taluni chiamano *vender lucciole per lanterne*.

Non sappiamo se così volesse far l'*Avvenire* nella sua risposta di ieri: certo è che ritorce per proprio uso non poche delle nostre parole, tanto che il suo sembra un abito rivoltato: stratagemma che molti adottano con questi chiari di luna.

Comincia dal rilevare la manifesta compiacenza colla quale noi avevamo riportato il noto articolo del *Corriere di Milano*. Poter del mondo! Dovevamo riportarne altri per far dispetto a noi stessi? Eppoi dice che lo abbiamo intitolato *Una bella sentenza*. Sarà: non vogliamo negarglielo, ma ci piace lasciare a lui stesso l'incarico di assicurarsi se quel titolo non fosse dello stesso *Corriere*. Ce lo saprà poi dire. Ad ogni modo noi lo accettiamo, anzi per nostro genio ci andava una variante, e invece di *Una bella sentenza* avremmo detto *molto bella*, anzi *bellissima*. Scommettiamo che l'*Avvenire* ci condona il nostro entusiasmo quando rifletta un poco che quella sentenza non era del *Corriere*, ma, stupite o popoli! della *Gazzetta di Milano*!!!

L'*Avvenire* tenta far credere che la cosa è andata proprio liscia: che noi abbiamo riportato l'articolo del *Corriere*, ed egli, *tout bonnement*, la risposta della *Gazzetta*, come se noi ci fossimo indignati perchè l'ha pubblicata. Questa è un po' grossa. I lettori non hanno dimenticato che l'*Avvenire* ci regalava il suo fervorino per l'articolo del *Corriere* nel n° 40 di sabato, e che la risposta della *Gazzetta* fu da lui pubblicata nel giorno succes-

sivo di domenica. È il fervorino che noi abbiamo ribattuto, e lo riportiamo in nota (1). Provocati abbiamo risposto.

L'*Avvenire* ci appuntava perchè dopo di aver suonato a stormo ammannivamo ai lettori manicaretti delle cucine altrui: ora gli è provato che ne abbiamo ancora del fornelluccio nostro. Perchè mai doveva inquietarci la risposta della *Gazzetta*? L'*Avvenire* ha riportato molte volte articoli della stessa risma, e noi non abbiamo aperto mai bocca. Quello della *Gazzetta* ci parve un pan unto per l'*Avvenire*, poichè c'entravano tutti gli ingredienti ai quali è solito accordare la preferenza: *regia, cointeressati, consorti, Dignity, Menabrea, assassinio, veleno, la bara*, se non c'inganniamo, anche i famosi *insetti*: insomma tutto quanto basta per una dozzina di drammi francesi, che però da qualche tempo cominciano ad essere fischiate. Nel suo articolo di ieri l'*Avvenire* fa entrare perfino il questore della Camera, è tutto dire, e poi sostiene che non siamo padroni della nostra volontà, noi che lo abbiamo sempre lasciato parlare lui solo. Ma ogni soverchio rompe il coperchio, e se fummo tolleranti delle punture, non potevamo esserlo quando si voleva metterci il piede sulla testa, e soffocarci la parola in gola.

L'*Avvenire* insinua che noi abbiamo rasentato l'insulto: badi che certe asserzioni gratuite possono più che rasentarlo, e le parole da noi scritte all'indirizzo dell'*Avvenire* sono là, e abbastanza recenti, per provare che l'abito dell'insulto non è fatto per le nostre spalle.

L'*Avvenire* parla d'imparzialità, di lealtà, di alta missione, di giustizia, di dignità, ecc., ecc.

Quanto a dignità vogliamo riscontarla nei fatti: e crediamo volentieri che l'*Avvenire* sia del nostro parere. Per parlarne ne parlano tutti: se date loro un pizzicotto, al giorno d'oggi udirete invocare la propria dignità perfino dalle serve.

L'*Avvenire* mostra di crederci capaci di attaccare la sua persona, il suo onore, il suo decoro. È un' apprensione che poteva risparmiarsi, poichè il nostro giornale, dacchè ne abbiamo la direzione, non solo non si è mai fatto organo di simili nequizie, e ne chiamiamo in testimonia la città intera, ma non si è nemmeno permesso le più lontane allusioni ad alcuno. Cerchi l'*Avvenire* uella sua memoria se possa dire altrettanto: succede alle volte che uno si dimentica dal naso alla bocca. Del resto l'*Avvenire* lo dice, ma non lo teme di noi: sono falsi allarmi che uno potrebbe dare per rimuovere da sé l'attenzione del pubblico.

Crediamo di esserci intesi coll'*Avvenire* (1) Il *Giornale di Padova* ha suonato a stormo in questa città a difesa di uomini e principi ormai inesorabilmente condannati nel rimanente d'Italia — ma quasi ciò non bastasse, si prende la cura di ammanire ai propri lettori manicaretti gustosi d'altre cucine, onde dimostrare solidarietà con certa stampa. — Nel numero 29 del 3 corrente il prelodato giornale si compiace riportare dal *Corriere di Milano*, organo minore della agonizzante consorteria lombarda, un articolo, intitolandolo *Una bella sentenza*. Noi crediamo doveroso richiamare la seria considerazione dei lettori sopra le ragioni di coloro che coraggiosamente lottarono per respingere l'invasente dominio di un partito fazioso che ha pur troppo trascinato l'Italia ai mali passi nei quali attualmente si trova, epperò nel numero di domani, impedendolo oggi ristrettezza di spazio, riporteremo la risposta che la *Gazzetta di Milano* nel num. 35 del 4 corrente mese ha data al *Corriere di Milano*.

Il pubblico imparziale sarà giudice!  
(L'*Avvenire* 5 febbraio num. 40).

venire: dovremmo toccare ancora un argomento che ha qualche rapporto colla dignità, ma sarà al caso per un'altra volta.

Eppoi faremo silenzio, riservandoci di riprendere la parola solo quando lo esiga il nostro diritto di legittima difesa.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 8. — Questa mane alle ore 10 e 40 partiva colle persone del suo seguito alla volta di Milano S. A. Hussein pacha figlio del Khedivè d'Egitto.

Alla stazione era a complimentare il principe a nome di S. M. il Commendatore Aghemo, reggente il gabinetto particolare.

S. A. Hussein pacha ha inviato al Comm. Ubaldino Peruzzi, pro sindaco di Firenze, prima della sua partenza la somma di cinque mila franchi per essere distribuita in suo nome ai poveri della città. (Dall'Italie)

GENOVA, 7. — Il trasferimento della Marina alla Spezia va spingendosi dal Ministero con la massima alacrità.

NAPOLI. — Il *Roma* di stan'ane (7) narra che ieri sera un ispettore con circa 50 guardie di pubblica sicurezza si recava alla sede dell'Associazione Internazionale Operaia, ne intimava lo scioglimento, si dava ad una minuta perquisizione ed al sequestro di tutte le carte, e dopo la perquisizione venne intimato l'arresto all'avvocato Gambuzzi, al presidente ed al segretario dell'Associazione.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — È morto monsignor De Bonald, cardinale arcivescovo di Lione, primate delle Gallie. Egli avea 83 anni, e si trovava a quella sede fino dall'anno 1839, ove fu trasferito dal vescovato del Puy, cui era stato assunto nel 1823, vale a dire all'età di 38 anni.

SPAGNA, 5. — È ufficialmente smentita la notizia pubblicata dal giornale *Le Parlement* sulle pretese trattative corse tra la Spagna e gli Stati Uniti per la vendita dell'isola di Cuba.

BAVIERA, 7. — È inesatto che il principe di Hohenlohe abbia offerto di nuovo le sue dimissioni. Il Reichsrath ha deciso in seduta segreta di mandare agli archivi senza discuterlo lo scritto del Re in risposta all'indirizzo.

(Presse di Vienna)

UNGHERIA, 7. — Il comitato di finanza adottò i primi 22 §§ del progetto di legge relativo all'istituzione della corte dei conti.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 25 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, che stabilisce un nuovo quadro organico del personale della giustizia militare, nuovo organico che avrebbe effetto col giorno 1. del corrente febbraio.

2. Un R. decreto del 25 gennaio, a tenore del quale, nelle divisioni militari territoriali di Torino, Milano, Napoli, Bologna, Firenze, Verona, Palermo, Genova, Ancona, Catanzaro, Bari e Venezia continueranno a funzionare i tribunali militari ora stabiliti, conservando ciascuno di essi le giurisdizioni loro assegnate. Il disposto del presente decreto avrà effetto dal 15 febbraio 1870, e s'interdicheranno per esso abrogate tutte le precedenti contrarie disposizioni.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Nomine e disposizioni avvenute negli uffiziali di vascello ed aggregati della Regia marina, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. decreti del 7 gennaio 1870:

Del Santo cav. Andrea, capitano di vascello di 2. classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato comandante la 2. divisione della R. scuola di marina;

De Viry cav. Enrico, id. id. di 1. classe id. id., esonerato dalla suddetta carica;

Da Viry cav. Enrico, id. id. id., nominato capo di stato maggiore del 1. dipartimento marittimo;

Roberti cav. Amilcare, id. id., esonerato dalla suddetta carica.

5. Alcune disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Un elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

## CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

XII. Elenco delle persone che acquistarono Nigletti di esenzione dalle visite per il nuovo anno 1870 a beneficio della Casa di Ricovero in Padova a senso dell'Avviso della Commissione di Pubblica Beneficenza 23 dicembre 1869, n. 1152.

Riparto dai precedenti elenchi N. 304  
Baldù Dolfin cont. Lucrezia. » 2  
Occioni Onorato preside del Regio Liceo Davila . . . . . » 1  
Baita dott. Antonio. . . . . » 1  
Dalla Vedova dott. Giuseppe. » 1

Totale N. 309

Disposizioni nel personale degli archivi notarili.

Con decreti ministeriali 19 gennaio decoro il sig. Schinelli Antonio vice-conservatore dell'archivio notarile di Verona venne traslocato nella stessa qualità presso l'archivio notarile di Padova; ed il sig. Ciprico Alessandro, vice-conservatore dell'archivio notarile a Padova, fu traslocato nella stessa qualità presso l'archivio notarile di Verona.

Magazzino cooperativo. — I soci del Magazzino Cooperativo sono convocati in adunanza generale, per la sera di mercoledì 16 corrente, nella sala della società d'Incoraggiamento alle ore 8 pomeridiane.

Pubblicheremo domani l'ordine degli oggetti da trattarsi.

Da Cronista a Cronista. — Dei due quello dell'*Avvenire* si congratula con noi perchè abbiamo recuperata in platea la nostra libertà di giudizio, ed apprezza, senza conoscerli, gli sforzi che ciò deve esserci costato. Possiamo assicurarci che non furono sforzi, ma un atto semplicissimo solito a farsi quando si vuol mettersi sul buon sentiero; abbiamo cambiato la persona [del Cronista. Una volta indipendenti dalla platea siamo saliti ai palchi guardando abbasso i cronisti che rimanevano ancora dipendenti dalla platea.

Il Cronista teatrale dell'*Avvenire* parla di armi cittadine, di giacillini, di obolo e perfino di barricate. Per poco non credevamo di essere tornati sotto la mitraglia di Sulfurino o sotto le bombe di Venezia. Che cosa ciò debba fare colla compagnia Salussoglia e coi giornali d'incensamento abbiamo ancora da saperlo. Una cosa sappiamo, perchè l'abbiamo udita da un vecchio patriotta, di quelli che parlavano poco, avendo fatto assai, di quelli insomma dei quali si va perdendo lo stampo. Quell'uomo diceva: «bavate di mai vantare i sacrifici per il vostro paese, perchè altro non sono che doveri.»

Del resto in questo pettegolezzo una cosa sola ci sorprende ed è che il Cronista dell'*Avvenire* non trascurasse mai di punzecchiar noi dacchè scrive in quel periodico, noi che lo abbiamo sempre lasciato stare, e lo lasceremo ancora sotto il suo usbergo di sentirsi puro.

Glorie musicali padovane. — Nell'anno 1867 l'Accademia del R. Istituto Musicale di Firenze fra varie altre tesi proposte a sciogliersi per l'incremento ed ulterior sviluppo della scienza ed arte musicale proponeva anche la seguente: — Se fosse possibile ed utile praticamente l'inventare un sistema armonico, il quale si fondasse sulla divisione dell'ottava in dodici semitoni, ovvero sulla scala cromatica anzichè sulla scala diatonica. L'egregio nostro concittadino nob. Melchiorre Balbi, il venerato Nestore de' nostri maestri, distinto scrittore didattico-musicale e profondo contrappuntista, come socio corrispondente del R. Istituto ebbe il cuore e la mente da tanto



di studiare e svizzerare la difficile tesi. E con tre assennatissime memorie lette in varie tornate a quell'illustre Ateneo di Euterpe egli seppe convincere della possibilità e della pratica utilità del nuovo sistema armonico da lui medesimo ideato e formulato. Diffatti nella tornata 20 gennaio di questo anno quella dotta Accademia dichiarò:

«Il socio corrispondente nob. m. Melchiorre Balbi ha ampiamente e sapientemente sviluppato il tema XV, e plausibilmente dimostrata la possibilità e la pratica convenienza d'inventare un sistema di armonia fondato sulla divisione dell'ottava in 12 semitoni. E apprezzando le diturne cure e la profonda dottrina di cui l'autore ha dato replicate prove per corrispondere alle richieste dell'Accademia e condurre a termine il laboratorio e difficile assunto, incarica l'onorevole avv. Presidente di attestargli in suo suo nome i sensi di gratitudine e di lode.»

Tale dichiarazione estremamente onorifica fu approvata ad unanimità da tutti i dotti accademici, e reputammo una gioia il rendere consapevole di simile onorificanza la città nostra nello stesso tempo che in tal modo tributiamo un giusto omaggio all'egregio che si valeva per se la seppe meritare.

**Teatro Concordi.** — Le nostre speranze che la *Linda* del Donizzetti fosse lo spettacolo di risorsa per l'Impresa, da quanto si può giudicare dopo una prima rappresentazione, sono sulla via di avverarsi.

L'opera ebbe ieri sera un esito felice, gli artisti fecero tutti bene il loro dovere, e furono festeggiati da calorosi applausi. Per ora ci limitiamo a questo cenno sul complesso dello spettacolo, riserbando di darne un giudizio particolareggiato dopo udite altre rappresentazioni. Segnaliamo però fin d'ora l'eccezionale impressione fatta al pubblico dalla signora Celega (Contralto) la quale unisce al canto delicato, pieno d'affetto, e di ottima scuola, bella voce e verità d'azione. Benissimo l'orchestra. Dobbiamo spendere anche una parola di lode per gli allievi della *Scuola Corale* aggiunti ai cori per rappresentare i ragazzi savoiardi. Con questi risultati della scuola *Corale* la cui esistenza data solo dallo scorso anno, torna inutile ogni eccitamento ai facoltosi padovani di accordare il loro appoggio a questa istituzione giacché i vantaggi ne risultano manifesti.

È stato trovato un portamonete con entro una piccola somma in biglietti. Il proprietario ne fa richiesta al Sig. Roland pastore Evangelico, Prato della Valle 27 Rosso, presso la farmacia S. Giustina.

**Annunziando nella Cronaca Cittadina** di ieri che l'Appalto dei lavori di sistemazione delle strade *Fondà e Guizza* nel Comune censuario di Salboro e delle *Gratte* in quello d'Altichiero venne deliberato dal sig. Zardini Domenico, abbiamo ommesso di aggiungere per persona da destinarsi. Oggi veniamo a sapere che il Zardini ha deliberato quei lavori per i sigg. Luigi Felice Breda di Padova, Cardin Fontana Antonio id., Camillo Mion di Fiesse distr. di Dolo.

**Operazioni delle guardie municipali:** Nel giorno 7 corr. fu accompagnata allo spedale Z. V. per pazzia e P. M. al Municipio per ubriacchezza.

Venne constatata n. 1 contravvenzione al Regolamento municipale.

Nel giorno 8 vennero constatate tre contravvenzioni.

**Ieri sera** verso le 6 1/4 manifestavasi un principio d'incendio nel camino della trattoria alle *Tre Ruote* in via dei Servi. Mercò il pronto intervento dei civici Pompieri l'incendio non ebbe alcuna seria conseguenza.

**Arresti operati dalle guardie di Pubblica Sicurezza:**

Per questua R. G. d'anni 39 già ammonito.

**Sequestri.** Furono sequestrati degli oggetti del compendio di un furto perpetrato in danno del sig. A. R. di qui ad opera del di lui cochiere.

### Decessi nel giorno 3.

Fesolo Angela fu Valentino d'anni 67, *Spedale Civile*. Zamarin Giambattista fu Francesco d'anni 78 finestraio coniugato, *S. Sofia*. Gabrieli Marco di Giuseppe d'anni 3, *Carmini*. Più un bambino di mesi 5 ed uno nato-morto.

### Decessi nel giorno 4.

De Lorenzi Maria fu Pietro d'anni 40, *Spedale Civile*. Candeo Paoletti Ernesta fu Francesco d'anni 40, civile, coniugata *Torresino*. Grandi Gini Giuseppina Felicita fu Gio. Batta. d'anni 59, possidente coniugata, *S. Benedetto*. Più un bambino di giorni 4 ed una bambina di mesi 4.

### Decessi nel giorno 5

Lovo Pincati Lucia fu Francesco, di anni 88, possidente, nubile, *S. Giustina*. Baldan Giambattista, fu Antonio d'anni 54, detenuto coniugato, *R. Casa di Pena* Gris Marchetti Maria fu Pietro d'anni 77 riuoverata, vedova, *R. B. Pellegrino*. Cipriani Giuseppe di Giuseppe, d'anni 2 e mesi 7, *Cattedrale*. Zucchiati Antonio fu Pietro d'anni 80. *Spedale civile*. Più un bambino di mesi 1 ed una bambina di giorni 4.

### Decessi del giorno 6.

Martire Ricolloni Elisabetta fu Pietro d'anni 93, riuoverata, vedova, *R. Beato Pellegrino*. — Agostini Bonaventura fu Valentino, d'anni 55. *Spedale civile*. — Polin Francesco fu Antonio d'anni cinquanta. idem.

### Il confine orientale d'Italia.

— Con questo titolo si pubblica a Udine una rivista bimensile.

Lo scopo, eminentemente patriottico, è di far conoscere agli Italiani le tre provincie di Gorizia, Trieste ed Istria insieme colle altre regioni che attingono alle vette delle Giulie, e di far risaltare l'assoluta necessità del possesso di quei territori pel benessere e la sicurtà avvenire d'Italia. Ne è direttore il signor Pietro de Carina.

**Neurologia.** — Ecco alcuni brevi cenni biografici sul maresciallo Regnaud la cui morte ci è annunciata dal telegrafo.

Il conte Regnaud di Saint Jean d'Angéy, figlio del celebre generale dello stesso nome, nacque il 26 luglio 1794.

entrò nella scuola militare di Saint-Germain nel 1811, e nel 1812 servi come luogotenente nell'esercito che invase la Russia. Il suo reggimento rimase pressochè interamente distrutto alla battaglia di Lipsia, e dopo aver preso parte alle ultime campagne di Napoleone, prima dell'occupazione di Parigi, ed aver servito sotto la Restaurazione, fu compagno dell'antico suo padrone a Waterloo, e su quel memorabile campo di battaglia venne da lui fatto capo squadrone. Nel 1825 prese parte alla campagna del generale Maison nella Morea nel 1840 fu preposto al comando militare del dipartimento della Meurthe, e nel 48 la Repubblica gli affidò il comando dell'esercito delle Alpi, e poi lo creò generale di divisione. Fu deputato della Charente inferiore all'Assemblea Legislativa nel 1849, e tenne il porta foglio della guerra per quindici giorni circa nel gennaio del 1851. Dopo il colpo di Stato fu fatto senatore, e nel 1859 maresciallo di Francia. Nella guerra d'Italia, ch'ebbe luogo in quell'anno, comandò la guardia Imperiale, e si distinse moltissimo sul campo di battaglia. Era stato nominato grand'ufficiale della *Legione d'onore* il 12 gennaio del 1849, gran croce il 28 dicembre dello stesso anno, e divenne presidente del Senato nel 1862.

(Perseveranza).

ciascuno alla pena del carcere per mesi otto, non computabile il carcere preventivo, ritenendoli colpevoli di furto aggravato a danno dell'onorevole deputato Fambri. (*Gazz. d'Italia*)

Sono compiute le variazioni a'bilanci delle spese pel 1870, salvo per quello delle finanze:

Il bilancio di grazia e giustizia è ridotto da l. 29.202,199 a l. 28.587,000 con diminuzione di lire 615,199, di cui l. 215,423 nella parte ordinaria e lire 399,776 nella straordinaria.

Il bilancio dell'estero è ridotto da lire 5,184,720 a l. 4,783,120; diminuzione l. 401,600 La parte ordinaria è diminuita di l. 416,600, ma vi hanno 9000 lire d'aumento nella straordinaria.

Il bilancio dell'istruzione pubblica da l. 16,358,225 è ridotto a l. 15,916,382; diminuzione l. 441,843, cioè 397,275 nella parte ordinaria e l. 44,568 nella straordinaria.

Pei lavori pubblici il bilancio è ridotto da l. 79,362,727 a l. 76,723,479; diminuzione l. 2,639,248, cioè nella parte ordinaria l. 517,495 e nella straordinaria l. 2,121,752.

Il bilancio della guerra è ridotto da l. 145,425,170 a l. 143,361,420, diminuzione lire 2,063,750, cioè l. 853,530 nella parte ordinaria e l. 1,210,220 nella straordinaria. Le riduzioni che si propone di fare il ministro della guerra sono molto più importanti che non appaiono da questo prospetto delle variazioni; però esse debbono risultare da un'apposito progetto di legge.

Il bilancio della marina da l. 31,032,571 è ridotto a l. 25,445,608, con diminuzione di l. 5,586,963, di cui l. 3,766,963 nella parte ordinaria e l. 1,820,000 nella straordinaria.

Il bilancio d'agricoltura è ridotto da l. 4,107,304 a l. 3,785,804, con diminuzione di l. 321,500, cioè l. 300,500 nella parte ordinaria e l. 21,000 nella straordinaria.

Del bilancio dell'interno abbiamo già annunziato che la riduzione è di l. 2 milioni, 608,431, riducendosi da l. 48 milioni 346,815 a lire 45,73,384.

(Opinione)

### DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 8. — Cambio su Londra 123 25.

ANCONA, 8. — Oggi alle ore 5.20 pomer. vi fu una scossa di terremoto che durò sette secondi. Nessun disastro.

BUKAREST, 8. — Tutto il gabinetto è dimissionario.

BERLINO, 8. — Il *Monitore* pubblica un decreto di convocazione del Parlamento della Confederazione del Nord pel 14 febbraio.

PARIGI, 8. — Sino a questo momento, ore 5 pom., la città è completamente tranquilla. Furono prese le necessarie precauzioni per stassera.

MADRID, 8. — Alle Cortes fu letto un telegramma dall'Avana in data del 6 annunziante che gli insorti vennero battuti in due scontri.

LONDRA, 8. — *Apertura del Parlamento.* — Il discorso della Regina esprime la speranza che verrà mantenuta la tranquillità generale. Parla quasi esclusivamente di questioni interne.

BUKAREST, 8. — Il deputato Giorgio Bratiano propone un voto di biasimo contro il Ministero per causa della formazione incostituzionale del gabinetto.

PARIGI, 8. — Le persone arrestate sono 150. Flourens non è arrestato: egli e Bologne impedirono che il Commissario di polizia venisse assassinato. I costruttori delle barricate non fecero resistenza. Oggi la città è tranquilla.

PARIGI, 8. — Assicurasi che tutti i redattori della *Marseillaise* furono arrestati ad eccezione di Arould che è

fuggito. Il commissario di polizia fece una perquisizione negli uffici del giornale.

PARIGI, 8. — *Corpo Legislativo.* — Keratry domanda perchè Rochefort non fu arrestato mentre usciva dalla seduta della Camera invece di arrestarlo in un posto ove poteva far nascere disordini. Ollivier e Chevandier rispondono che il Governo volle rispettare questo recinto, e non volle che la soglia della Camera divenisse teatro ad una scena di pugillato. Tutto infatti era preparato. Allorchè Rochefort uscì dalla Camera fu dato un fischio, molti suoi amici gli si fecero incontro. In tal guisa fu difficile seguirlo, nè si potè trovarlo nei suoi tre domicili. Durante tutto ciò la riunione in via delle Fiandre decretava l'insurrezione, e stabiliva di attendere l'arrivo di Rochefort per darne il segnale. Noi, soggiungono i ministri, non abbiamo voluto attendere il suo arrivo: lo facemmo arrestare avanti che entrasse nella sala. Otto barricate eransi formate e furono prese senza spargimento di sangue ad eccezione di un ufficiale di pace. La polizia, e la forza armata diedero esempio di una grande moderazione e meritarono i maggiori elogi. Un magazzino di armi fu saccheggiato. Vengono annunziate per stasera scene simili, ma il governo non ha alcun timore. La popolazione di Parigi è con noi. Noi le chiediamo di non immischiarci con questa orda fuorviata che occorre isolare per vincere. Se il governo volesse agire brutalmente, l'agitazione non durerebbe cinque minuti.

Malgrado i reclami di Keratry la Camera decise di riprendere l'ordine del giorno.

PARIGI, 9. — Assicurasi che anche stanotte furono formate dieci barricate e specialmente in via del Tempio, San Mauro, Oderkamp, con vetture, omnibus ed altri materiali di costruzione, nessuna fu difesa dai perturbatori, le lanterne furono rotte. Dicesi che le guardie di città dovettero fare alcune cariche colla spada alla mano. Dicesi pure che siarvi stati parecchi feriti. Uno squadrone di cacciatori cooperò colle guardie municipali a stabilire la circolazione. Assicurasi che alcuni colpi di fuoco furono tirati dai perturbatori, ma nessuno dagli agenti pubblici. Alle ore 1 del mattino la città era tranquilla.

La *Gazette des Tribunaux* parla di barricate erette al quartiere del Tempio ma non fu fatta alcuna resistenza. Le ultime notizie constatano che i quartieri della Villette, della Bastiglia, ed il sobborgo S. Antonio furono completamente tranquilli.

La stessa *Gazette* conferma l'arresto della maggior parte dei redattori della *Marseillaise*. Gli stampatori di questo giornale ricusano di continuarne la stampa.

Un solo conflitto serio ebbe luogo in via Oberkamp: le barricate furono prese dalle guardie di città, le truppe non fecero uso delle armi da fuoco, alcuni colpi di revolver furono tirati isolatamente dai perturbatori. Un agente di polizia fu assai gravemente ferito, arrestaronsi soltanto i capi e alcune persone armate, in complesso un centinaio di individui.

### SPETTACOLI

**Teatro Concordi.** — *Linda di Chalmouris*. Opera del maestro Donizzetti. Ore 8.

**Teatro Garibaldi.** — *La Paja Vsin al Feu* di G. Zoppis, e la farsa: *Barba Tempesta* Ore 8.

Bartolomeo Moschin, *Gerente responsab.*

### COMUNICATO

L'articolo inserito nel N. 33 del *Giornale di Padova* dal signor Aggio Antonio, conferma perfettamente il modo poco nobile con cui egli trattò verso di me. Col suo procedere, è affatto inutile, ch'io mi perda con parole e con fatti verso un individuo, che sprezzando ogni via d'onore, non fa che sempre più dimostrare chi fra noi due sia il degno di pugno.

Chiudo così questa polemica, lasciandolo pienamente nelle sue opinioni, mentre nessuno meglio del pubblico, potrà giudicare il nostro operato.

LORENZONI GIUSEPPE.

### NOTIZIE DI BORSA

	febbraio	
	7	8
Rend. francese 3 0/0	73 27	73 22
italiana 5 0/0	54 77	54 35
(Valori diversi)		
Ferrovie Lomb. Venete	518 —	512 —
Obbligazioni	246 75	247 —
Ferrovie romane	46 —	45 —
Obbligazioni	122 —	121 —
Ferrovie Vittorio Eman.	158 —	158 —
Obbligaz. ferrovie merid.	187 —	187 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito mobiliare franc.	—	203 —
Obblig. della regia tab.	437 —	437 —
Azioni	853 —	852 —
Vienna	8	
Cambio su Londra	123 20	
	Londra	8
Consolidati inglesi	92 5/8	

### BORSA DI FIRENZE

9 Febbraio	
Rendita 56 65 fine	56 60
Oro 20 65	20 63
Londra tre mesi	25 88 25 85
Francia tre mesi	103 60 103 60
Obblig. regia tabacchi	454 50
Prestito nazionale 83 30 fine	83 25
Azioni regia tabacchi	668 — 667 —
Nominali (coupon staccato)	2070

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

10 Febbraio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 12 m. 14 s. 29,3  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 56,4  
Osservazioni meteorologiche  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

S Febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill	760,1	757 8	757 8
Termometro centigr.	-5°,9	-2°,5	-5°,6
Direzione del vento	e <sup>2</sup> n	e	e <sup>2</sup> n
Stato del cielo	nu	quasi ser.	reno

Dal mezzodi del 8 al mezzodi del 7  
Temperatura massima = -2°,0  
minima = -7°,7

**Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revaleuta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, la Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.**

Ogni malattia cede alla dolce **Revaleuta arabica**. Du Barry di Londra, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè assepe, la dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità acilittà, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicula, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. Numero 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil., 2 fr. e cent. 50; 1/2 kil. 4 fr. e 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry, e Ca<sup>2</sup>, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revaleuta al cioccolato**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. e 50 cent.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavollette per 12 Tazze fr. 2 50.

Depositati in Padova presso Planeri e Mauro farmacia Reale. — Roberti Zanetti, farmacisti. — Verona Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA, Pouch.



Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 31 Gennaio 1870

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Azioni assegnate a questa Sede N. 3900 da L. 50 . . . . . L. 195000
Azioni da emettere . . . . . 889 » 50 L. 43450
Saldo da esigere sulle Azioni emesse . . . . . » 10743

Capitale effettivamente incassato . . . . . L. 140807

Attivo

Table with 2 columns: Description of assets (Numerario effettivo esistente in Cassa, Cambiali scontate in portafoglio, etc.) and Amount (L. 111723/63, etc.)

Passivo

Table with 2 columns: Description of liabilities (Conti correnti e Risparmi a interesse, Conto corrente senza interesse, etc.) and Amount (L. 829892/32, etc.)

N. 1121

EDITTO

Si notifica all'assente Luigi Vianello fu Giovanni, che Marco dott. Fuà di Padova ha prodotta a questo Tribunale petizione cambiaria 29 gennaio corrente pari numero contro di esso Vianello, per pagamento di it. lire 6000 ed accessori in base a cambiale 21 settembre 1869, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avvocato dott. Favaron.

Lo si eccita quindi a fornire il detto curatore dei necessari documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, od a provvedere altrimenti al suo interesse, in caso diverso dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Dal R. Tribunale provinciale Padova 31 gennaio 1870.

IL PRESIDENTE Zanella

3-105 Carnio d.

N. 1122

EDITTO

Si notifica all'assente Luigi Vianello fu Giovanni, che Marco dott. Fuà di Padova ha prodotta a questo Tribunale la petizione cambiaria 29 gennaio corrente pari numero contro di esso Vianello per pagamento di n. 300 pezzi d'oro da 20 franchi, ed accessori, in base a cambiale 21 settembre 1869, e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore quest'avvocato dott. Favaron.

Lo si eccita quindi fornire il detto curatore dei necessari documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, o di provvedere altrimenti al suo interesse in caso diverso dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Dal R. Tribunale provinciale Padova 31 gennaio 1870.

IL PRESIDENTE Zanella

3-106 Carnio d.

N. 77

Provincia di Padova

MUNICIPIO DI TORREGLIA

Avviso di Concorso

Si riapre il concorso a tutto 20 febbraio p. v. al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune.

L'onorario è fissato in L. 1037,04 più Lire 246,92 quale assegno di viaggi. La popolazione ammonta a 1900 abitanti, dei quali 1200 circa con cura gratuita.

Le istanze coi certificati di metodo, in bollo legale saranno prodotte a questo protocollo non più tardi dell'epoca suoc tata.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Torreglia li 23 gennaio 1870.

IL SINDACO Zadra

Il Segretario CORDENON

N. 1138

AVVISO

Si rende noto essersi nel giorno 29 gennaio a. c. iscritti nei Registri di Commercio di questo Tribunale la Ditta Barbieri Gio. Batt. di questa città, avente negozio di manifatture in genere in contrà sah Canziano.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 31 gennaio 1870. Il Presidente Zanella.

1 p. n. 116 Carnio D.

AL 1° MARZO 1870

Estrazione dell'1. R. Prestito a Premii Austriaco dell'anno 1864.

Vincita principale 400,000 Fr. Vincita sicura 320 Franchi.

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. 100,000 col prossimo 1 Marzo - si vendono dalla sottoscritta casa a L. 10 per una - L. 55 per sei - L. 100 per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

Jos. Kohn e C. Vienna Schottengasse, N. 8

Incaricati officiali della vendita di queste obbligazioni. 1 pub. n. 111

E IN VENDITA

alla Libreria SACCHETTO

IL

MANUALE

DI

PATOLOGIA GENERALE

del professore

G. ROSANELLI

1 vol. in 8° di 30 fogli di stampa.

Prezzo L. 8.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgic, stitichezza ab intestino, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfoamento l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, tolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) sruozioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimi alla salute il mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vane mente inquietante, ad un normale benessere e di sufficente e continuata prosperità.

N. 62,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite - N. 62,476, sainte Romane des illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - Numero 66,428: la bambina del sig. notajo Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) per una orribile malattia di consunzione - N. 43,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più lungo stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù. Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberali da questi martori merco della vostra mera rigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato fatto di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Deposti - in PADOVA: Francesco Bragoni, sindaco Nella farmacia al Pozzo d'Oro - Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Zanetti farmacia VERONA; - Pasoli, Frinzi farm., Cesare Boggialto - VENEZIA; Ponci, stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. - BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. - BEL. JUNO; E. Forcellini. - FELTRE; Nicolò dell'Armi. - LEGNAGO; Valeri. - MANTOVA; F. della Chiara. - ODERZO; L. Cinotti, L. Dismuta. - PORDENONE; Roviglio, farm. Varaschini. - PORTOGRUARO; A. Malipieri farmacia ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli - TREVISO; Zanini farm., Zanetti farmacia - UDINE; A. Filippuzzi; Comessati. - VICENZA Luigi Majolo, Bellino Vitorio. - VITTORIO-VENETA; L. Marchetti farm. 32-16.

MERCURIALE pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9). 5.ª Settimana

Table with columns: GENERE, Qualità, Prezzo del genere a maggio padovano, Peso per moggi padovano (libbre, Chilo), Prezzo per 100 (libbre, Chilo), Equivalente in genere, della tassa di macinazione (per moggio, 100 hil.).

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova li 6 Febbraio 1870.

IL SINDACO A. MENECHINI

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Veneto

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870, Premiata Tipografia Sacchetto

102-publ. unica